LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

I rossoneri "soffrono,, il caso Rivera, mentre i sardi continuano a salire

Il Milan segna, si fa raggiungere poi sbaglia un penalty con Prati

In vantaggio (Bigon al 37') i rossoneri hanno sciupato troppe palle-gol nel primo tempo

Il Verona, ormai sull'orlo del k.o., si è rinfrancato ed è passato al contrattacco nella ripresa

Verona 1
Milan 1

VERONA — Pizzaballa 8; Ranghino 6, Sirena 6; Ferrari 6 (dal 74' Maioli s.v.), Nanni 6, Mascalaito 6; Bergamaschi 7, Mascetti 6, Orazi 7, Landini 6, Mariani 7. 12° Colombo.

MILAN — Cudicini 5; Sabadini 5, Zignoli 6; Anquilletti 6, Schnellinger 7, Rosato 6; Sogliano 6, Benetti 6, Bigon 6, Biasiolo 6, Prati 6. 12° Vecchi, 13° Golin.

Arbitro: Pieroni 7.

Reti: Bigon al 37' e Mariani al 51'.

dal nostro inviato

Verona, lunedì mattina.

Un punto è troppo poco per il Milan. Non basta a ricaricare il morale dopo la tempesta del caso Rivera, non basta per tenere il passo delle prime. Per contro, aumentano le perplessità (o lo scetticismo) sull'immediato futuro di una squadra che non si presenta certo in buone condizioni fisiche e psicologiche allo sprint finale per lo scudetto, ritrovandosi con qualche giocatore fuori fase, altri appena all'inizio del completo recupero (Prati e Biasiolo), e soprattutto con Rivera in tribuna e il morale collettivo alquanto scarso. A Verona il Milan si è battuto, ha lottato, ha creato le premesse per una vittoria apparsa sin troppo agevole con un vigoroso finale del primo tempo. Però ha sprecato molto, troppo, sfruttando in quella fase un solo pallone-gol e regalandone diversi a un Pizzaballa magicamente pronto a respingere tutto, come un « flipper » dallo scatto prontissimo.

Nella ripresa i rossoneri si sono subito fatti sorprendere dal pareggio di Mariani buttando poi alle ortiche, con colpevole prodigalità, persino un calcio di rigore. Prati, quanto mai voglioso di gol al suo ritorno, ha scaricato una « bomba » dal dischetto indirizzandola giusto a centro porta, proprio addosso a Pizzaballa che (dopo essersi mosso in anticipo, facendo un paio di passi in avanti) ha ribattuto con un pugno il tiro poco meno che omicida, salvando la sua faccia e il risultato.

Alla fine del primo tempo il successo pareva garantito per il Milan, ritrovatosi padrone del campo e del gioco nell'ultimo quarto d'ora per un improvviso eppure giustificato crollo dei gialloblù. Il Verona aveva contenuto bene sino allora i rossoneri, con un accorto assetto tattico e una volontà tesa a cercare quel pareggio indispensabile per continuare a sperare nella salvezza. Alla mezz'ora, però, i gialloblù entravano in chiarissima crisi di fiato e cedevano l'iniziativa agli avversari.

Il terreno scivoloso denunciava in maniera ancora più evidente la limitata tenuta atletica di alcuni veronesi reduci da infortunio (Ferrari e Nanni) e la difesa offriva impensabili « corridoi » ai milanisti. In 15 minuti il Milan aveva addirittura quattro occasioni da gol in rapidissima successione. Al 32' Rosato coglieva la traversa con un gran destro da fuori area; al 33' l'arbitro Pieroni (ottima la sua direzione) annullava un gol propiziato da un diagonale di Benetti che Prati accompagnava nella porta vuota; l'ala era affiancata dal solo Mascalaito, con Pizzaballa fuori dai pali, e dunque si trovava in fuori gioco, come prontamente rilevava l'arbitro. Al 37' il gol « buono »: centro di Benetti da sinistra, Prati in tuffo devia di testa e Pizzaballa respinge d'intuito. La difesa è tutta squinternata, non ci sono veronesi in zona e Bigon solo può prontamente girare in porta di sinistro. Il Verona è in ginocchio ma il Milan manca il colpo vincente un minuto dopo: Bigon è bravissimo a liberarsi di due uomini, si presenta solo in area, ma il tocco finale colpisce in pieno Pizzaballa in uscita (respinta di ginocchio!).

Al momento del riposo il Verona era come un pugile sulle soglie del k.o. salvato dal gong. Forse il Milan si illudeva di avere già in tasca i due punti, ma il risveglio era brusco e amarissimo. Al sesto della ripresa Mariani (sempre scatenato, a tratti incontenibile per lo sfasato Sabadini) « schiacciava » di testa un diagonale su centro di Sirena da destra. Cudicini restava fermo, forse tradito (e costretto a rinunciare all'uscita) dal suo ginocchio acciaccato: né Sabadini era pronto ad ostacolare l'attaccante veronese. Il pallone così entrava in porta: qui rinasceva il Verona e il Milan non sapeva più rimettere in sesto una partita apparsa tutta in discesa sino ad un momento prima. Addirittura i rossoneri non approfittavano di un rigore, causato da una « presa » di Pizzaballa in uscita alle caviglie di Prati liberato in area da un incauto passaggio all'indietro di Bergamaschi.

Il penalty fallito arrivava all'11'. Resterà l'unica vera occasione da gol capitata nella ripresa ai milanisti che proprio in questa parte della gara, costretti a forzare il ritmo e a gettarsi in avanti per cercare il gol, hanno risentito dell'assenza di Rivera. La volontà, la grinta non mancavano, ma non sono bastate. Benetti (che nel primo tempo ha giocato in posizione molto avanzata) prendeva a correre ovunque con il suo solito moto pendolare: contrastava, sospingeva e centrava centinaia di palloni, ma mai trovava l'ispirazione e l'ingegno per azzeccare il servizio vincente ai compagni. Per Prati e Bigon gli spazi si facevano troppo stretti nell'affollata area veronese e il « forcing » del Milan rimaneva una pura dimostrazione di generoso orgoglio. Niente più. Semmai era il Verona a meritare applausi e a regalare preoccupazioni ad Anquilletti, Sabadini e Schnellinger, con le galoppanti iniziative di Orazi e Mariani, due punte garibaldine, ricche di sprint e di coraggio.

L'uno a uno risulta alla fine sacrosanto. Premia l'accorta e tenace partita del Verona, punisce la dissennata prodigalità del Milan che pure ha le sue attenuanti (un briciolo di fortuna in meno, la determinante assenza di Rivera). In certe fasi la partita ha regalato spunti vibranti, dall'inizio alla fine ha offerto duelli gagliardi che hanno procurato molte botte e parecchie ammonizioni. Pozzan e Rocco hanno disposto e spostato con meditata astuzia le loro pedine: le marcature del Verona (Ranghino su Bigon, Nanni su Prati, Ferrari su Benetti, Landini, Bergamaschi e Mascetti a metà campo) liberavano da compiti difensivi Sirena, che ha fatto a lungo l'ala destra, imbastendo un inconsueto duello con l'altro numero 3 Zignoli. E proprio Sirena ha centrato per Mariani quel pallone del pareggio che ha tolto al Milan moltissime *fiches* da giocare sul tavolo dello scudetto in questi ultimi, affannatissimi « giri » del campionato. « *E pensare* — dice qualcuno tra i rossoneri — *che abbiamo 120 milioni di premio da dividere in 20 di noi in caso di vittoria finale... Speriamo...* ».

Ma c'è ancora tempo per sperare?

Antonio Tavarozzi

Tanti applausi per Rivera spettatore-tifoso a Verona

Il capitano, di solito compassato, ha seguito trepidando la partita - Cordiale incontro con il commissario tecnico Valcareggi

Verona. Rivera e Sordillo in tribuna (Telefoto Olympia)

dal nostro inviato

Verona, lunedì mattina.

Gianni Rivera ha voluto soffrire per il suo Milan dalla tribuna di Verona. Il capitano ha seguito la partita seduto fra il segretario Mupo e Antonioli, un tifoso molto vicino alla presidenza del Milan. Alle sue spalle, a fianco a fianco, il presidente Sordillo ed il vice Buticchi.

Gianni è stato accolto da applausi, ha, come sempre, firmato moltissimi autografi; insomma, ha ricevuto a Verona calorose dimostrazioni di simpatia. Poco prima dell'inizio dell'incontro si è imbattuto casualmente in Valcareggi: giocatore e commissario unico della Nazionale si sono salutati con cordialità, poi Rivera è andato a prender posto in tribuna, nella prima fila. Per essere più comodo, Gianni ha allungato le gambe sulle transenne che delimitano il settore sottostante: fra le mani teneva un cagnolino di stoffa, naturalmente agghindato in modo da presentare i colori rosso e nero, dono di un tifoso.

Rivera ha subito concentrato la sua attenzione sul gioco, anche se a chi non lo conosce da vicino dava l'impressione di seguire le fasi della gara con molto distacco. Si è alzato di scatto quando Rosato ha colpito la traversa con un gran tiro; è nuovamente balzato in piedi in occasione del gol annullato a Prati; ha esultato quando finalmente Bigon è riuscito, dopo ripetuti tentativi, ad infilzare Pizzaballa. La gioia del clan milanista per questa impresa è stata incontenibile: poco è mancato che il dott. Mupo, nel suo genuino entusiasmo, travolgesse Rivera.

A metà partita Gianni ha fatto queste considerazioni: « *Il Milan dovrebbe vincere almeno per 2-0. Del resto, sapevo che la squadra avrebbe avuto una impennata. Stiamo giocando bene: con un po' più di fortuna il Milan avrebbe potuto andare al riposo con qualcosa di più nel carniere* ».

Prima che si riprenda, la radio annuncia che la Juve perde a Mantova. Rivera ha una reazione istintiva: si appoggia a Mupo, appare un po' emozionato. Infine congeda i giornalisti, anche perché inizia a Verona il secondo tempo. « *A questo punto nulla è più importante del risultato di Mantova* », dice Gianni.

Ma nella ripresa l'entusiasmo in lui si dilegua: il pareggio di Anastasi, poi il pareggio scaligero di Mariani; quindi la fremente tensione per il rigore di Prati. Pierino, però, spara addosso a Pizzaballa. Rivera si stringe il viso tra le mani, nervosamente. Ora Gianni riprende la comoda posizione dei primi minuti: ha capito che il Milan non riuscirà a vincere. Al fischio finale fila dritto negli spogliatoi. Non vuole, o forse non può, spiccicar parola. Poi prima di salire sul pullman che riporta la squadra nel ritiro di Milanello in attesa del Tottenham: « *Non abbiamo voluto vincere. Eppure sembrava così facile...* ». Prende posto, fra gli applausi dei tifosi, accanto al « paron », che certo saprà trovare le parole adatte per confortarlo e ricaricarlo. Mercoledì, contro il Tottenham, ci aspettiamo un grande Rivera. Forza, Gianni!

Il pareggio conseguito a Verona, dunque, costringe il Milan a giocare il tutto per tutto nella partita di domenica prossima contro il Torino. Tuttavia, il clan rossonero non è molto ottimista. Nereo Rocco non vuol rilasciare dichiarazioni e guadagna al più presto il pullman: « *Se non vinciamo partite come questa...* », si limita a dire, allargando le braccia, l'allenatore.

Cudicini spiega il gol subito: « *Sono stato preso in contropiede* — dice il lungo portiere —. *Stavo andando incontro alla palla quando Mariani mi ha sorpreso colpendo il pallone di testa e indirizzandolo verso l'angolo opposto* ».

Schnellinger è piuttosto rabbuiato in volto: « *Sono arrabbiato* — conferma il tedesco —: *si poteva e si doveva vincere. La Juve ha pareggiato? E' un bene per noi. Il Torino ha tre punti di vantaggio, ma domenica si può rimediare* ».

Pierino Prati, al suo rientro, ha sbagliato un rigore decisivo: « *Complimenti a Pizzaballa, è stato molto bravo a respingere il mio tiro* », si è limitato a dire Pierino.

Guido Lajolo

Si parla già del ricorso alla Caf

Sordillo: "Rivera è libero può cambiare difensore,,

VERONA, lunedì mattina.

(g. l.) **Il presidente del Milan Sordillo, nel ritiro di Sirmione, prima, e quindi al « Bentegodi », ha voluto precisare il suo punto di vista in merito al « caso Rivera », soprattutto circa le voci secondo le quali il giocatore non intenderebbe più ricorrere alla sua difesa in occasione del ricorso presso la Caf. Sordillo ha spiegato: « Ho lasciato lo Rivera libero di decidere. Rivera, se vuole, può ricorrere ad un difensore diverso dalla mia persona ».**

Il giocatore ufficialmente non ha ancora espresso il suo parere in proposito. Oggi ha ribadito: « Ci devo pensare ». Sicuramente, però, ha preso in seria considerazione l'eventualità di presentarsi alla Caf seguendo una linea di difesa che si differisce da quella adottata dal suo presidente alla disciplinare. Sordillo, in effetti, non esclude questa possibilità: « Il Milan ha già stabilito attraverso il suo consiglio d'amministrazione — ha detto Sordillo — di preparare il ricorso alla Caf. Se Rivera cambierà difensore, la società deciderà se integrare l'esposto (Rivera ha tempo fino a venerdì) presentato dal giocatore e dal suo nuovo legale ».

Sordillo ha poi smentito, chiamandoci personalmente in causa, di aver esercitato pressioni di qualsiasi tipo su Rivera nel volerlo patrocinare. Il presidente del Milan ha richiesto la testimonianza su questo punto di Rivera, il quale, nel confermare di non aver subito pressioni, ha però aggiunto: « La parola pressione va qui intesa nel senso che lei presidente ci teneva particolarmente alla mia difsa ».

Rivera ha anche precisato di aver detto: « Il presidente mi ha difeso benissimo: si è spinto anche più in là di quanto io pensassi. Non ho detto però che nessuno poteva difendermi meglio di lui ».

Prendiamo quindi atto doverosamente delle chiarificazioni di Sordillo. D'altra parte rimaniamo dell'avviso che Gianni Rivera ha avuto molte titubanze prima di accettare il suo presidente come difensore. Prova ne sia che ancora non ha deciso di confermarlo. Se non ci fossero state incomprensioni non ci troveremmo certo di fronte a questa incertezza.

Doppietto del centravanti-rossoblù Savoldi

Due volte il Bologna in testa la Roma rimonta con grinta

Bologna 2
Roma 2

BOLOGNA — Adani 7; Roversi 6, Fedele 8; Cresci 6, Janich 7, Gregori 7; Perani 7, Rizzo 5, Savoldi 8, Bulgarelli 6, Landini 7. 12° Testa, 13° Prini.

ROMA — Ginulfi 5; Liguori 7, Petrelli 6; Salvori 7, Bet 6, Santarini 6; Scaratti 6, Del Sol 7 (dal 46' Vieri 5), Cappellini 7, Cordova 7, Franzot 6. 12° De Min.

Arbitro: Torelli 6.

Reti: Savoldi al 5' e al 42' e Liguori al 38'; Cappellini al 78'.

dal corrispondente

Bologna, lunedì mattina.

Due volte sotto, la Roma è riuscita a riemergere: e la seconda proprio quando mancavano una decina di minuti alla conclusione. I giallorossi, tutto sommato, hanno meritato il pareggio, soprattutto per l'animo con il quale si sono battuti per conquistarlo. Il Bologna deve recriminare sul punto perduto: con l'attenuante di aver subito la prima rete in sospetto fuori gioco ma con l'aggravante di essersi troppo chiuso dopo il doppio vantaggio. In una partita ormai tranquilla i rossoblù non dovevano lasciarsi prendere dalla paura. Tanto più che la difesa romanista si era dimostrata piuttosto incerta.

Forse il terreno, scivoloso e pesante, ha tagliato le gambe ai petroniani, tutti arroccati nella propria metà campo nell'ultima mezz'ora. Il Bologna si è espresso ad un buon livello in apertura dei due tempi. Dopo ha operato soltanto in contropiede. Fedele, Savoldi, Gregori, Landini e Perani i migliori (soprattutto il primo). Il centravanti ha realizzato una doppietta, la prima della stagione.

La Roma, ben sospinta da Del Sol nel primo tempo (Vieri non è stato un degno sostituto nella ripresa) ha mostrato i suoi migliori elementi in Salvori e Cordova. La squadra della capitale non si è mai rassegnata, chiamando avanti i difensori, più bravi in attacco... che in difesa.

Le reti: al 5' punizione per fallo di Santarini su Bulgarelli: tira forte Perani, qualche metro fuori dell'area, Ginulfi non trattiene; Savoldi raccoglie e segna da pochi passi. Al 38' una finta di Franzot su traversone di Salvori, inganna la difesa e libera Liguori in area: tiro rapido e preciso, gol facile. Al 42' scambio Perani-Fedele, galoppata del terzino in posizione di ala, cross teso, a mezza altezza, sul quale si tuffa Savoldi, realizzando, di testa, un gol spettacolare, alla Pascutti. Al 38' della ripresa scende Bet sulla destra e pesca, con bel rasoterra, Cappellini: il centravanti colpisce al volo, superando l'incolpevole Adani, con un perfetto diagonale.

Enzo Masi

Cordova rientra a Roma per assistere la moglie

BOLOGNA, lunedì mattina.

Il giocatore della Roma Cordova, subito dopo l'incontro col Bologna è partito alla volta di Roma per assistere la giovane moglie ricoverata in clinica per una interruzione di maternità.

Cagliari forte e fortunato tutto facile con il Vicenza

Sbloccato il risultato al 14' con un fortunoso gol di Gori - Il bottino dei sardi è aumentato per un'autorete (Stanzial) ed un penalty molto discutibile trasformato da Riva - Senza « grinta » i veneti

Cagliari 3
Lanerossi 0

CAGLIARI — Albertosi 6; Poletti 6, Mancin 5; Cera 7, Niccolai 6, Tomasini 6 (dal 72' Vitali s.v.); Domenghini 7, Nenè 6, Gori 7, Brugnera 6, Riva 7. 12° Reginato.

LANEROSSI — Bardin 6; Stanzial 5, Poli 5; Berti 6, Carantini 7, Volpato 7; Turchetto 6, Fontana 5, Maraschi 7, Faloppa 5, Ciccolo 5. 12° Anzolin, 13° Vendrame.

Arbitro: Menegali 5.

Reti: Gori al 14' e autogol di Stanzial al 45; Riva, su calcio di rigore, all'86'.

dal nostro inviato

Cagliari, lunedì mattina.

Per il Cagliari è stato più facile del previsto. Sbloccato il risultato dopo appena 14 minuti con un gol fortunoso (respinta di un difensore, con palla che batteva sulla coscia di Gori e spiazzava Bardin), i sardi hanno potuto raccogliere i frutti della loro superiorità territoriale al 45', con un'autorete di Stanzial che deviava imparabilmente un calcio di punizione battuto da Riva. E' venuto anche un terzo gol sotto forma di « regalo » dell'arbitro Menegali, che, ravvisando erroneamente un fallo ai danni di Gori, decretava (all'86') il penalty a favore dei padroni di casa. Ma questo rigore realizzato da Gigi Riva conta poco per il risultato: 2-0 o 3-0, i giudizi non possono mutare.

Non è stato un grande Cagliari, ma è stato un Cagliari bravo e fortunato, ed essere fortunati è un fattore utilissimo in un campionato che non ha espresso un vero mattatore. Il Vicenza ha suffragato i timori presentati alla vigilia da Menti. « Non abbiamo molte speranze », *aveva detto sabato il responsabile tecnico dei veneti. La frase forse voleva sottolineare la rassegnazione dei giocatori alla fatalità: i biancorossi infatti hanno giocato al piccolo trotto, quasi che il risultato a loro non interessasse. Il Vicenza, per affrontare le grandi, deve sfoggiare decisione e grinta; se in atleti di modesta levatura tecnica subentra la rinuncia, succede sempre il peggio.*

La squadra biancorossa non ha dimostrato di valere di più della bassa classifica che occupa. Ha una difesa a maglie larghe completata da uomini di scarsa iniziativa, un centrocampo impegnato in una manovra senza sbocco, lasciando all'attacco il solo Maraschi, vecchio e intramontabile gladiatore, ma isolato tanto da non poter mai, o quasi mai, arrivare in zona tiro. E, infatti, Albertosi in tutta la partita non ha effettuato una sola parata importante.

Menti, al termine del match, ha detto: « Noi non abbiamo mai impegnato Albertosi, loro hanno fatto tre tiri e hanno segnato tre gol ». *E' un giudizio scarno ma giusto, perché neppure il Cagliari ha confermato di avere i meriti per puntare alla prima posizione della classifica. Come grossa attenuante gli isolani vantano il fastidio del vento, che prendeva d'infilata lo stadio rendendo difficile il controllo della palla e impossibili i passaggi precisi. Ma le avversità atmosferiche dovrebbero esaltare i giocatori di classe ai danni dei più sprovveduti; invece, le folate del maestrale hanno danneggiato in ugual modo i più forti ed i più deboli. Il discorso potrebbe apparire troppo severo per una squadra che ha vinto per tre a zero, insediandosi al secondo posto in classifica ad un punto solo dal Torino. Però, a giustificare il nostro giudizio basta il racconto delle tre reti.*

Dopo un errore di Maraschi che, servito da Turchetto, non riusciva a controllare il pallone in piena zona gol (12'), nasceva un calcio d'angolo per il Cagliari. Brugnera batteva il corner e la palla veniva intercettata da Carantini di testa; Domenghini calciava nuovamente a rete, ma Stanzial respingeva alla meno peggio, colpendo Gori. La palla rimbalzando entrava in rete sorprendendo Bardin, fuori traiettoria per un precedente tentativo di parata. Non possiamo dire se Gori l'abbia fatto apposta o se sia stato un fatto casuale. Sta di fatto che il Cagliari è passato in vantaggio in modo insolito.

La reazione degli ospiti, che pure rischiano la retrocessione, è stata blanda e non ha approdato a nulla. Si arrivava al 45', con una punizione a favore del Cagliari per un fallo di mano di Stanzial. Riva si apprestava al tiro e calciava con violenza alla destra di Bardin. Stanzial (sempre lui!) deviava proprio nella parte opposta della porta indifesa: 2-0 alla fine del primo tempo.

Si riprendeva con i vicentini schierati a favore di vento, ma il risultato aveva spento le loro speranze di recupero. Il gioco sostanzialmente non mutava. I cagliaritani cercavano il solito Riva per il contropiede, i veneti perdevano tempo in una manovra fatta di fronzoli inutili, assurdi, irritanti. Verso la mezz'ora usciva Tomasini ed entrava Vitali, ma la fisionomia tattica non mutava. Gori si destreggiava con caparbietà e al 41' si portava, palla al piede, fino a fondocampo. Volpato, Poli e Stanzial cercavano di ostacolarlo, finché Gori cadeva e l'arbitro decretava il rigore. Il fallo, se era veramente fallo, doveva essere considerato tra i più veniali, ma il giovane arbitro romano è stato inflessibile nella sua decisione espellendo anche Ciccolo per proteste. Riva saettava in rete alla sinistra di Bardin con un tiro prepotente: era il 3-0, la conferma del risultato clamoroso, forse eccessivamente vistoso per un Cagliari non certo all'altezza della sua fama.

Un giudizio sugli uomini di Scopigno è impossibile. Si è giocato in condizioni ambientali difficili per il vento. La squadra, comunque, è parsa piena di salute e decisa a puntare al massimo traguardo. Anzi, qui a Cagliari è convinzione diffusa che il più sia fatto. Si dice: « Il Torino non può reggere, la Juventus è cotta ». *Il presidente Marras ha espresso un giudizio assai più pacato, un giudizio che vogliamo condividere:* « Se continua ad assisterci questa fortuna, il campionato è nostro! ».

Infatti, ieri la sorte ha veramente aiutato la squadra di Scopigno. Il Vicenza deve badare bene ai casi suoi, i rischi di retrocedere sono aumentati, ma più che della classifica Menti deve preoccuparsi di scuotere i suoi uomini. Giocando come hanno fatto ieri, i biancorossi non raggiungeranno certo la salvezza.

Giulio Accatino

Riva è in forma: ieri, sia pure su calcio di rigore, ha fatto il diciottesimo « centro »

Duemila spettatori per la condanna dei lombardi

La Sampdoria, due tiri e un gol è passata senza brillare a Varese

Varese 0
Sampdoria 1

VARESE: Fabris 5; Valmassoi 6, Rimbano 6; Morini 7, Dellagiovanna 6, Dolci 5; Massimelli 5 (dal 54' Bonafé 6), Mascheroni 7, Petrini 5, Tamborini 6, Braida 5. 12° Barluzzi.

SAMPDORIA: Pellizzaro 7; Santin 6, Sabatini 7; Boni 6, Negrisolo 7, Lippi 6; Casone 6, Lodetti 6, Spadetto 6, Suarez 5, Fotia 6. 12° Battara, 13° Repetto.

Arbitro: Moretto 6.

Reti: Spadetto al 34'.

dal nostro inviato

Varese, lunedì mattina.

Una partita per pochi intimi: poco più di duemila spettatori, di cui la metà provenienti da Genova; parecchi abbonati, per non farsi altro sangue cattivo, sono rimasti a casa e il presidente Borghi li ha imitati. Un pubblico da serie C, un incontro da sbadigli. La Sampdoria ha condannato il Varese alla retrocessione — ormai c'è anche la certezza matematica — tirando in porta due volte e segnando un gol, grazie anche all'involontaria complicità del portiere Fabris, un esordiente sceso in campo con le gambe molli per la paura. Ma non era soltanto lui, ad avere paura: i tifosi erano tranquilli, con le radioline incollate alle orecchie; in campo, invece, stranamente tutti avevano la tremarella.

Heriberto ha detto: « *Avevo paura anch'io, lo ammetto. Il Varese non aveva mai vinto, se ci fosse riuscito proprio contro di noi sarebbe stato uno smacco. Per questo la Samp ha giocato con i nervi tesi, dopo essere passata in vantaggio si è chiusa in difesa, si è lasciata prendere dall'orgasmo e ha perso la concentrazione. In queste condizioni avremmo anche potuto subire il pareggio* ». Sarebbe successo, se il Varese avesse avuto un minimo di lucidità di idee, un minimo di precisione: ma i lombardi si ammucchiavano in avanti intralciandosi a vicenda, tra loro regnava l'anarchia.

Il Varese ha fatto molto, ma male; la Samp ha fatto pochissimo, ottenendo il massimo risultato col minimo sforzo. Quando tutto va a rotoli, spesso ci si mette di mezzo anche la sfortuna. E' quanto è successo ieri ai lombardi, almeno in due occasioni: al 24', quando Lodetti ha deviato col braccio in piena area un tiro di Morini e l'arbitro, giudicando il fallo involontario, non ha assegnato il rigore; e al 67', quando Dellagiovanna ha colpito in pieno un montante. Come se non bastasse, anche nell'azione del gol il Varese non ha avuto fortuna. Era il 34' del primo tempo: Suarez ha effettuato un calcio di punizione dalla sinistra, Fabris si è gettato in avanti per intercettare il pallone e ha gridato agli altri difensori di allontanarsi, l'azione sembrava finita, ma la palla — forse anche perché sospinta dal vento — ha superato il portiere varesino ed è andata a posarsi proprio sulla testa di Spadetto, che da pochi metri l'ha infilata nella porta sguarnita. Fabris si è messo le mani nei capelli.

Heriberto bada al sodo: meglio vincere giocando male, che perdere giocando bene. Ma partite come questa non gli piacciono, i blucerchiati si muovevano al rallentatore e lui, dalla panchina, agitava i pugni inutilmente, gridava al vento. Suarez, forse stanco per la partita giocata ad Atene con la Spagna, trotterellava per conto suo, e, quando riusciva a toccare un pallone, se ne liberava subito, anche se non vedeva un compagno smarcato; Lodetti correva, ma a volte a vuoto; Casone, schierato all'ala destra con compiti di centrocampista, in realtà non usciva quasi mai dalla metà campo della Samp.

Contro una squadra che badava soprattutto a difendersi, e a volte lo faceva con orgasmo, per vincere o almeno pareggiare ci sarebbe voluto un Varese ordinato, un Varese che oltre alle gambe usasse anche il cervello. Ma se la Samp, specie nella ripresa, ha giocato male, i lombardi hanno giocato peggio. Nessuno allargava il gioco, nessuno voleva prendersi la responsabilità di tirare, per paura di sbagliare: così, anche quando il pallone giungeva nell'area di rigore dei blucerchiati, i varesini continuavano a farsi passaggetti di due-tre metri, finché non interveniva un difensore e liberava. Massimelli a volte scivolava e cadeva da solo (al 18' su una corta respinta di Pellizzaro, anziché mettere in rete, è finito a terra senza che nessuno lo toccasse); Petrini, quando riusciva a superare Negrisolo, ma capitava quasi mai, indugiava troppo e si faceva anticipare (al 62', ad esempio, Pellizzaro è uscito alla disperata ma ha avuto tutto il tempo per chiudergli l'angolo di tiro); Braida era impreciso (al 74' su un cross di Bonafé, ha preceduto il portiere sampdoriano, ma poi ha messo a lato). Tante energie sprecate per nulla: senza qualche valido innesto, per il Varese l'anno prossimo non sarà facile tornare in serie A.

La Samp ha messo in cassaforte due punti senza rubare nulla, ma anche senza concedere nulla allo spettacolo. I liguri, dopo il gol, hanno fatto le barricate, senza capire che con un po' più di coraggio avrebbero vinto meglio e corso meno pericoli. Hanno rischiato il pareggio perché hanno avuto paura del fantasmi.

Maurizio Caravella

Contro un deludente Napoli

Al prudente Catanzaro un punto al San Paolo

Napoli-Catanzaro 0-0

NAPOLI — Trevisan 5; De Gennaro 6 (dal 24' Esposito 5), Pogliana 6; Zurlini 6, Panzanato 3, Vianello 6; Sormani 6, Juliano 4, Altafini 7, Montefusco 7, Improta 6. 12° Luongo.

CATANZARO — Bertoni 6; Pavoni 6, D'Angiulli 6; Maldera 6, Silipo 6, Busatta 7; Gori 6, Zuccheri 6, Spelta 7, Banelli 6, Benedetto 6. 12° Pozzani, 13° Prata.

Arbitro: Giunti 6.

NAPOLI, lunedì mattina.

Scrosci di pioggia e raffiche di vento: fra Napoli e Catanzaro il maltempo l'ha fatta da protagonista assoluto. Zero a zero nel risultato ed in condotta, soprattutto per gli azzurri apparsi troppo rinunciatari e pasticcioni nelle conclusioni a rete. L'unico serio pericolo per la rete calabrese è infatti venuto da una « bomba » scagliata da Sormani da fuori area, a stento deviata in angolo dal portiere Bertoni, al 13' di gioco.

Meno avvilente il bilancio per gli ospiti (scesi in campo col numero « 11 » Benedetto in veste di « libero ») per i quali il punto conquistato potrà rivelarsi prezioso al « redde rationem » finale del torneo, fra qualche settimana. Seghedoni ha giustamente schierato al « San Paolo » un Catanzaro estremamente « abbottonato » ma nel finale dell'incontro gli spunti in contropiede di Spelta e Gori hanno ugualmente fatto accapponare la pelle dei quarantamila infreddoliti « fedelissimi » azzurri. I tifosi erano accorsi allo stadio anche per esprimere solidarietà all'allenatore Chiappella, secondo talune voci sul piede di partenza per far posto, nel prossimo campionato, a Vinicio, antico « pallino » del comandante Lauro e di altri dirigenti della vecchia guardia napoletana.

Dalla breve premessa risulta evidente che di spettacolo se n'è visto ben poco ieri sull'acquitrino del « San Paolo ». La buona volontà di José Altafini e del partenopeo Montefusco non ha dato frutti soddisfacenti. La pioggia, abbondantissima, è giunta puntuale a spegnere il fuoco delle polemiche della vigilia, ma ha finito col rovinare definitivamente quella che poteva essere (in circostanze diverse, ovviamente) la « festa del calcio meridionale », col Catanzaro di scena per la prima volta a Napoli nel massimo campionato di serie A.

a. l.

cento, mille nuove idee per quattro pareti più due.

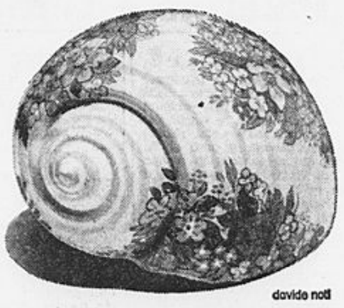
Alla Aetas le novità sono tante. E si aggiungono ad una collezione di 30 campionari: oltre 2000 rivestimenti per pareti, soffitti e pavimenti. Dalle ultimissime idee 72 alla carta da parati, ai tessuti per pareti, ai rivestimenti vinilici, alle moquettes.
Per questo la Aetas oggi è in tutta Italia con 4 centri di consulenza oltreché commerciali: Milano, Roma, Torino ed ora anche a Bari. Ma soprattutto con ben 4000 imprese di applicazione selezionate tra le migliori, dotate ed in grado di mostrarvi tutti i nostri campionari. Aetas: visitarci significa trovare l'idea.

premio mercurio d'oro/premio qualità italia/premio ercole d'oro

I nostri uffici: sede milano, via friuli 51/tel. 544741/544745
filiale milano, via s. d'orsenigo 21/tel. 5460711/5460811
filiale torino, c.so g. ferraris 2/tel. 547054/547393
filiale roma, via a. emo 124-126/tel. 6375205/6375305
show room roma, p.za cola di rienzo 86°/tel. 354270
filiale di bari, via calefati 129-131°/tel. 235409-214762

nuovi rivestimenti aetas

incominciamo dal pavimento per finire al soffitto (...in bellezza)



davide noti